LA REPUBBLICA Giovedì 20 Gennaio 2000

A Lo Cascio il premio Kodak

"Il mio sogno è un vero film"

Il 1999 è stato un anno irripetibile. Ha vinto tutto quello che c'era da vincere ma evidentemente non si sente ancora appagato. Tanto che qualche giorno fa si è aggiudicato il Premio Kodak per il miglior cortometraggio italiano degli ultimi dodici mesi. Giuseppe Lo Cascio, ventinovenne regista palermitano ormai trapiantato a Roma, ha convinto una qualificata giuria presieduta da Carlo Verdone. Il suo *Ultima fermata* – ventitré minuti in bianco e nero, la storia di una ragazza fuggita dal suo paese, finita sul marciapiede di una metropoli e angosciata dalla presenza di un serial killer che uccide le prostitute – è stato giudicato il miglior film in concorso.

A Lo Cascio, che malgrado la giovane età ha già al suo attivo undici cortometraggi e un lungometraggio oltre ad un'infinità di soggetti e sceneggiature, la Kodak ha assegnato una fornitura di pellicola 35 millimetri: "Proprio quello che mi serviva – sorride il regista palermitano – visto che ho appena firmato un contratto con la Bivision per trasformare *Hurt Dogs* (cani feriti) in un film vero e proprio. Cominceremo a girare la prossima estate, visto che si tratta di un film completamente *on the road,* e per me sarà il classico salto di qualità. Girare un lungometraggio dà la possibilità di entrare finalmente nel grande giro, anche se la nostra sarà una produzione a basso budget. Come opera prima non posso certo pretendere finanziamenti miliardari: mi basta soltanto raccontare le mie storie. È un sogno che si realizza".

La giuria del premio Kodak ha scelto l'opera di Giuseppe Lo Cascio per "uno stile sospeso tra la realtà e l'immaginazione contraddistinto da un uso raffinato della fotografia in bianco e nero". Cinque gli attori del film: Greta Bonetti, che interpreta Alice, la protagonista,

la Repubblica

A Lo Cascio il premio Kodak
"Il mio sogno è un vero film"

la sua amica Ananyansi Forlini, e ancora Margherita Pinna, Paolo Consoli e Marco Cataldo.

Il curriculum del giovane regista palermitano è un lungo elenco di riconoscimenti: primo premio Excelsior 1998, primo premio Fedic sempre nel ’98, terzo premio internazionale Fano Film Festival, premio speciale Kodak Fotogramma d’oro, premio speciale della giuria al festival dei cortometraggi di Casteggio (Pavia), primo premio alla Valsuse Filmfestival Condove (Torino), premio della critica al Genova Film Festival. Ha lavorato come operatore, direttore della fotografia, scenografo. È stato assistente, aiuto regista e segretario di edizione di corto e lungometraggi. Insomma, ha scalato tutti i gradini della gavetta prima di cimentarsi con il primo film tutto suo. In realtà, però, Giuseppe Lo Cascio non è all’esordio assoluto: nel ’95 ha realizzato un lavoro di 90 minuti dal titolo *Dissolvenza, atto secondo,* in coproduzione con il Liceo Linguistico provinciale di Palermo.

Ma il cinema non è solo un lavoro per Giuseppe Lo Cascio. "È principalmente una passione. A diciotto anni ho cominciato a girare le prime cose per scherzo, e nel frattempo ho collezionato qualcosa come cinquemila film in cassetta. Per il resto, fotografo, mi interesso di astronomia, dipingo e suono la batteria". Dove trovi il tempo per tutto questo, però, resta un mistero. Anche perché il primo film non è soltanto l’unico impegno del futuro. Tanto per non perdere l’abitudine, infatti ha già in cantiere un altro corto dal titolo *Il buio dentro.* Perché il primo amore, non si scorda mai… **(I.I.)**